

EZIO MAURO

“Se rifarà le larghe intese, il Pd tradirà il suo elettorato”

◦ TRUZZI A PAG. 4

L'INTERVISTA

Ezio Mauro Parla dell'Italia e racconta il suo reportage sulla Rivoluzione russa del 1917, dalla caduta dello zar alla presa del Palazzo d'Inverno

“No ad altre larghe intese, sarebbero un tradimento”

LA FIDUCIA SULLA LEGGE ELETTORALE DOPO IL VOTO

Ho scritto che è un colpo di mano: la furbizia tecnica svela l'orizzonte impaurito della politica

Un governo Pd-Forza Italia sarebbe un patto di potere tra perdenti: per i dem gli esiti sarebbero imprevedibili



Il potere può capitare che sia insensibile fino all'autolesionismo. Lo zar non si rende conto che il suo mondo sta andando in frantumi

» **SILVIA TRUZZI**
Cinque viaggi in Russia, un lungo respiro lontano dalla politica di casa nostra (“ero avvelenato di talk show”),

mesi di studio: così è nato *L'anno del ferro e del fuoco, cronache di una rivoluzione*, prima reportage giornalistico, poi libro e mini tour teatrale. Sulla scrivania di Ezio Mauro, direttore di *Repubblica* per vent'anni, c'è un libro Einaudi. La copertina è staccata, il prezzo in lire (800), le pagine consumate dall'usura. “Andavo in giro per Mosca con *Il maestro e Margherita*, il libro fondamentale della Russia”. Se gli chiedi perché, cita una frase: “Tutto può ancora accadere

perché nulla può durare in eterno”. Un racconto pieno di “particolari e combinazioni di particolari che fanno scoccare la scintilla” (Nabokov). Di una storia. O della rivoluzione.

Ha scritto: “Dovunque incontravo Nikolaj II, rimaneva a un arcano per l'incapacità di capire quel che accadeva intorno a lui”.

Il potere, può capitare che sia insensibile fino all'autolesionismo. Lo zar non si rende conto che il suo mondo sta andando in frantumi. Non si rende conto o è prigioniero di un ruolo che sa interpretare solo in quel modo. Non può rompere il guscio dell'auto-crazia perché la deve consegnare intatta a suo figlio, così come lui l'ha ricevuta dal padre. E perché lì sta la sacralità, l'investitura divina, del ruolo. Non riesce a uscirne, tanto che sembra quasi sollevato quando perde il trono. E poi c'è la capacità di adattarsi a spazi di vita sempre più ristretti: tiene un diario quotidiano, eppure si lamenta solo in due occasioni. Pietrogrado brucia e lui annota: è stata una bella giornata di sole.

Il potere è sordo: anche og-

gi?

Ho evitato di trovare analogie con il presente: i fatti del '17 hanno una dimensione unica, non si può tirarli per la giacca. Semmai ci fanno riflettere sulla natura imperiale della Russia, un dimensione eterna, preesistente allo stalinismo e alla corazzata sovietica. Credo che gran parte del consenso di Putin dipenda dal fatto che ha risvegliato quest'anima imperiale, restituendo alla Russia l'orizzonte di grande potenza. Lo sottolineo perché per noi occidentali è inspiegabile il consenso di Putin, visti i metodi autoritari che utilizza soprattutto con le opposizioni.

“Ho fatto il cronista di fatti di cento anni fa”. Che differenza c'è tra lo storico e il



giornalista?

Lo storico è portatore di una scienza attraverso cui analizza i fatti. Il cronista va sul posto a verificare i segni del passato e quelli del presente. Sono andato nei luoghi anche quando i miei amici russi mi dicevano "è inutile, non troverai più nulla". L'ho fatto per fiducia nella realtà: guardare è il miglior modo per cercare di capire e poi raccontare.

Un capitolo è dedicato agli intellettuali traditi dalla rivoluzione, dopo esser stati in gran parte sedotti.

La maggioranza dell'intelligenza russa ha scelto di stare dalla parte del popolo, ritenendo di doverlo emancipare e liberare dalle catene cui il potere lo aveva assoggettato. Ag-

giungiamo il fragore quasi futurista della rivoluzione di febbraio, l'idea di aderire a un moto di rinnovamento che poteva attraversare la cultura, trovare un'eco nelle arti. Si poteva, in quel momento, legittimamente pensare a un grande cambiamento dalla parte del popolo. E poi c'è stata la disillusione che li ha portati a prendere altre strade, alcune tragiche. Questi intellettuali disillusi sono i primi dissidenti. Non tut-

ti, naturalmente: alcuni si sono piegati al conformismo che è la morte dell'anima.

Morbo attualissimo.

Vero: non abbiamo memoria storica, non ci ricordiamo cos'è accaduto nei vent'anni precedenti, facciamo finta di dimenticarcelo...

Parliamo di Berlusconi, adesso?

Non solo. Fenomeni politici importanti sono stati ridotti a macchietta. La Lega è stata trattata come un'orda di barbari che avrebbe purificato il sistema. La stessa cosa, anche da parte di intellettuali progressisti, accade oggi con il Movimento 5 Stelle. Ma è una nuova destra, con posture mimetiche di sinistra e un'anima di destra. C'è un disprezzo totale delle istituzioni e il tentativo di fare di ogni erba un fascio, un tratto tipico della destra. Croce durante il fascismo parlava di "feroce gioia contro le istituzioni". La felicità di poter dire che è tutto marcio, in attesa del redentore.

Mettere la fiducia sulla legge elettorale è rispetto per le istituzioni?

No. Ho scritto che è un colpo di mano. Il governo, poi, aveva dichiarato che voleva starne fuori. La maggioranza dimostra una scarsissima considerazione della capacità di convincere i propri parlamentari. La blindatura è anomala per una legge elettorale: la furbizia tecnica svela un orizzonte impaurito.

La legislatura è stata segnata dalla macchia della sentenza della Consulta sul Porcellum e anche dall'incapacità di produrre, con l'Italicum, una legge costituzio-

nale.

Non c'è dubbio. È un segno di impotenza della politica, di distacco dai cittadini che porta acqua al mulino dei 5Stelle: spesso basta che stiano fermi e ricavano vantaggi dagli errori degli altri. Quando poi provano a governare succede quel che a Roma è sotto gli occhi di tutti. Credevamo che con Alemanno e Marino si fosse toccato il fondo, invece la città oggi semplicemente non è governata. Però i 5Stelle sono una setta e per loro la verifica dei fatti non ha grande importanza.

In primavera andiamo al voto: un altro governo di larghe intese con Berlusconi sarebbe un tradimento per gli elettori del Pd?

Un tradimento delle ragioni che hanno portato alla nascita del Pd. E soprattutto un disastro per l'Italia, perché imporrebbe al Paese una politica minima: i due partiti sono nati per contrastarsi, con due visioni opposte del Paese. Senza dire che Berlusconi è disinvolto, può fare un'alleanza e poi gettarla al vento se gli conviene: è libero da ogni vincolo ideologico ed esercita una potestà assoluta sul suo partito. Si stanno cercando al buio, Renzi e Berlusconi: la *ratio* di questo Rosatellum è quella di rendere possibile un'alleanza. Per il Partito democratico sarebbe pesante, potrebbe avere esiti difficili da prevedere. Forse addirittura un'altra scissione. Le larghe intese sono miopi, ma se ci fosse un vero patto costituente nel Paese potrebbero anche starci. Non è questo il momento, però, non sono questi gli attori. Sarebbe un patto di potere tra perdenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• **L'anno del ferro e del fuoco**
Ezio Mauro
Pagine: 240
Prezzo: 18
Editore:
Feltrinelli

.....



A teatro

▪ **LE DATE**

Lo spettacolo di e con Ezio Mauro "I due treni di Lenin e lo zar. Cronache di una rivoluzione", sarà il 7 novembre al Teatro Puccini di Firenze; l'8 novembre al Metropolis di Bibbiano, il 16 alla Triennale di Milano. Al Teatro Argentina di Roma, il racconto si sviluppa in quattro appuntamenti: i prossimi sono 29 ottobre, 5 e 12 novembre (alle 11 di mattina)

.....